Querelle de Rome

Roma: città eternamente al «centro del dibattito», quintessenza dello spirito referendario nella sua forma più semplificata del «si» e del «no», della politica del contenzioso sempre aperto, del dire e del contraddire accantonando il «fare», delle polemiche tanto più cruenti quanto ineffettuali, dei ciclici ritorni...
Effimero o permanente? Sì o no al parco archeologico dei Fori Imperiali? Bella o brutta, Roma avrà dunque la sua moschea? E l'ampliamento della Galleria d'arte moderna? Mentre si lancia l'ultima sfida («abolire l'Altare della Patria») è di questi giorni l'ennesima querelle: l'Auditorium — per cui Comune e Regione hanno stanziato i necessari fondi — dove sorgerà? Al Borghetto Flaminio, vicino cioè all'Accademia di Santa Cecilia, in pieno centro come vuole la Commissione Regionale presieduta da Paolo Portoghesi? O a Cinecittà, divenuta improvvisamente ritrovo di tutte le più aggiornate «tecnologie del futuro», come oppone il contrario parere del Comune? «Auditorium-teatro» o «Auditorium-industria»? Centro Storico versus Asse Attrezzato? Un ennesimo «nodo» gettato — come si dice — al «dibattito» disciplinare, mentre rimane il dubbio se i nodi (architettonici, urbanistici, disciplinari...) siano da «sciogliere» o da «riammagliare».
Si riscopre la necessità del progetto e il bisogno d'architettura: ed ecco intanto spuntare un fenomeno, se non inedito, perlomeno considerevole per estensione e

Franco Pierluisi, Castel S. Angelo, riannodo: uno dei 20 interventi sulla pianta di Roma.

singolarità: quello dell'autocommittenza! Crisi da astinenza o autocandidatura promozionale, con la registrata partecipazione di tutti, indistintamente, «giovani leve» e «vecchi leoni»? Il Mattatoio e il Testaccio, Piazza Venezia e Castel S. Angelo, Caracalla e Monte Mario, il Gianicolo e l'Isola Tiberina ... la mania di ridisegnare, riscrivere, ricucire, risistemare, Roma «interrotta» e «ripresa», lo spettro del «genius loci» invocato ed esportato ad ogni chiamata concorsuale di una qualche risonanza: da Guernica a Parigi, da Berlino a Bologna. Direttamente proporzionale alla disoccupazione disciplinare, avanza l'iniziativa di «mostre» — monografiche e di gruppo —, di «itinerari» e laboratori, studi aperti e conferenze; mentre già si annuncia (4-8 luglio) un conclusivo «consulto su Roma» (Comune di Roma — Assessorato per gli Interventi sul Centro storico — AAM/Coop); in cui a sessanta architetti verrà rivolto l'invito a riprogettare i «sistemi interrotti» dell'intera città. Il tutto, naturalmente, «per dibattere su un contenzioso che si è accumulato fra cultura architettonica e città, come città politica e culturale, oltre che città fisica»...

■ Rome: a city eternally in the eye of the debate; quintessence of the referendum spirit in its most simplified form of yes and no, of the politics of ever-open contention, saying and contradicting while putting off action; of

Progetto del nuovo auditorium ai piedi della Villa Strohl-Fern, Borghetto Flaminio, Roma.

polemics as vicious as they are ineffectual; of cyclic returns...
Ephemeral or permanent? yes or no to the archaeological park in the Roman Forum? Beautiful or ugly, is Rome going to get its mosque? And the extension of the Galleria d'arte moderna? At latest challenge is launched (demolish the «Altare della Patria»), the umpteenth quarrel has just broken out: where is the auditorium — for which the City and the Regional Councils have allocated the neccesary funds — to be built? At Borghetto Flaminio, near the Accademia di Santa Cecilia, in the heart of the city, as the Regional Commission chaired by Paolo Portoghesi wants? Or at Cinecittà, which has suddenly become the haunt of all the most up-to-date «future technologies», as the opposition City Council wants? «Auditorium-theatre» or «Auditorium-factory»? The need for design and architecture has been rediscovered; and in the meantime up crops another phenomenon at least considerable in its extent and singularity: self-commissioning! Crisis of abstinence or promotional self-candidature, with the registered participation of all, without distinction, «young generations» and «old lions»? The Mattatoio and the Testaccio, Piazza Venezia and Castel S. Angelo, Caracalla and Monte Mario, the Gianicolo and the Isola Tiberina... The mania for redesigning, rewriting, sewing up and rearranging, Rome «interrupted» and «resumed», the ghost of the «genius loci» invoked and exported at the drop of the first competition hat: from Guernica to Paris, Berlin to Bologna. In direct proportion to architectural unemployment, the «exhibitions» — monographic and group, «itinerant» and workshop — open studies and lectures, are held by the dozen; while already a

conclusive «consultation on Rome» is announced (4-8 July) (Comune di Roma - Historic Centre Works Council - AAM/Coop), in which sixty architects will be invited to redesign the «interrupted systems» of the entire city.

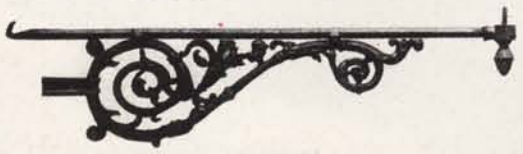
Per i visitatori di Wright

«Fallingwater»: uno dei testi sacri della Bibbia modernista, tra le più amate e conosciute opere del movimento moderno, quella forse a cui rimane maggiormente legata l'immagine di Frank Lloyd Wright come cantore di una nuova civiltà domestica. Oggetto di continue peregrinazioni, la «casa sulla cascata», nonostante le difficoltà d'accesso (dovute alla sua remota localizzazione in campagna a 70 miglia da Pittsburgh) accoglie circa settantamila visitatori paganti all'anno. Problema di non trascurabile importanza strategica, dunque, cui la Western Pennsylvania Conservacy — l'Ente che ha in cura e gestione la casa — ha tentato di dare una risposta, commissionando all'architetto Mayén un padiglione che serva da centro visitatori, punto di ristoro e d'informazione. Discrezione e funzionalità assicurano un inserimento discreto nel paesaggio (il nuovo padiglione non è visibile dalla casa); materiali neutri (legno, cemento, vetro), una articolazione per piccoli elementi ne fanno una presenza silenziosa di servizio.

Il padiglione progettato da Paul Mayén.

■ Fallingwater is one of the sacred texts of the modernist Bible, among the best loved and known works of the modern movement, the one perhaps most closely linked to the image of Frank Lloyd Wright as the poet of a new domestic civilization. An object of constant pilgrimage, Fallingwater, despite its distance of 70 miles from Pittsburgh, receives some seventy thousand paying visitors per year. It is therefore a matter of some strategic importance to the Western Pennsylvania Conservancy, the private agency responsible for the upkeep and management of the house. The agency accordingly commissioned architect Paul Mayén to design a visitors' pavilion to provide accomodation, refreshment and information. Discretion and functionality are the keynote, and the pavilion in fact nestles unobtrusively among the trees and is invisible from the house. It is built of neutral materials (cedar wood, concrete and glass) and is articulated in small units which keep its profile low and quiet, whilst ensuring a comfortable service to visitors.

Firenze: tra arte e industria



Un luogo (insolito) e due date (1842-1954), che segnano i termini cronologici di un capitolo — lungo più di un secolo — di storia della cultura materiale (la si chiami pure «archeologia industriale») di una città (Firenze) e di una regione (la Toscana) tra le prime in Italia ad essere conquistata a quella nuova «philosophy of manufactures», che sulla scena internazionale di fine secolo andava celebrando fecondi con-